



“ANNUNCIARE LA GIOIA DEL VANGELO”

La nostra missione è legata alla gioia che proviene dal Vangelo, cioè dalla persona di Gesù. Una gioia personale, quindi, che nasce dalla relazione con il Maestro. Questo incontro ridefinisce il nostro stile di vita e di essere apostoli con i linguaggi della comunicazione moderna. Consapevoli della nostra vocazione, come Paolini partecipiamo alla gioia preparata dal Signore per ogni persona, perpetuando così l'opera evangelizzatrice affidata da Gesù agli Apostoli e continuata nei secoli dalla Chiesa.

Verità

■ In ascolto della Parola dell'Apostolo Paolo

Queste parole di San Paolo tratteggiano l'identità dell'Apostolo. Egli è “profumo di Cristo” e i suoi destinatari sono una “lettera scritta nei nostri cuori”, “conosciuta e letta da tutti gli uomini”. Chiediamo allo Spirito di entrare nel cuore di Paolo per scorgere come il Cristo ha operato in lui, rendendolo Apostolo delle genti.

Dalla Seconda Lettera di San Paolo ai Corinzi (2,15-17; 3,2-6; 4,5-6)

Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all'altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo... La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani. Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita... Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che

Prima della redazione

O Gesù, Maestro divino, io ti offro questa mia penna e quest'opera del mio apostolato con le intenzioni con cui hai predicato il tuo Vangelo. Tutto, solo e sempre, sia per la gloria di Dio e per la pace degli uomini. Che ogni creatura ti conosca, o Gesù Verità! Che tutti docilmente ti seguano, o Gesù Via! Che tutti i cuori ti amino, o Gesù Vita! Datemi intelligenza chiara, grazia nello scrivere, cuore retto. La mia penna ripeta la vostra parola; San Paolo scrittore mi guidi; ogni edizione si modelli sul Libro divino. O Maria, Madre, Maestra e Regina, che avete dato al mondo il Divino Verbo incarnato, guardatemi amorosamente e benedite questo piccolo apostolato che compirò con voi e per voi.

Salmo 78,1-7

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
 porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
 Aprirò la mia bocca con una parabola,
 rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.
 Ciò che abbiamo udito e conosciuto
 e i nostri padri ci hanno raccontato
 on lo terremo nascosto ai nostri figli,
 raccontando alla generazione futura
 le azioni gloriose e potenti del Signore
 e le meraviglie che egli ha compiuto.
 Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe,
 ha posto una legge in Israele,
 che ha comandato ai nostri padri
 di far conoscere ai loro figli,
 perché la conosca la generazione futura,
 i figli che nasceranno.
 Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
 perché ripongano in Dio la loro fiducia
 e non dimentichino le opere di Dio,
 ma custodiscano i suoi comandi.

disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

■ ■ In ascolto della Parola del Magistero

Come membra del corpo di Cristo che è la Chiesa anche noi diamo continuità all'annuncio del Vangelo. La gioia vissuta dai primi cristiani per l'incontro con il Risorto è un dono da condividere in tutte le culture.

Dalla Costituzione dogmatica “Dei Verbum” (n. 7)

Dio, con somma benignità, dispose che quanto egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse per sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni. Perciò Cristo Signore, nel quale trova compimento tutta intera la Rivelazione di Dio altissimo, ordinò agli apostoli che l'Evangelo, prima promesso per mezzo dei profeti e da lui adempiuto e promulgato di persona venisse da loro predicato a tutti come la fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale, comunicando così ad essi i doni divini. Ciò venne fedelmente eseguito, tanto dagli apostoli, i quali nella predicazione orale, con gli esempi e le istituzioni trasmisero sia ciò che avevano ricevuto dalla bocca del Cristo vivendo con lui e guardandolo agire, sia ciò che avevano imparato dai suggerimenti dello spirito Santo, quanto da quegli apostoli e da uomini a loro cerchia, i quali, per ispirazione dello Spirito Santo, misero per scritto il messaggio della salvezza. Gli apostoli poi, affinché l'Evangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, lasciarono come loro successori i vescovi, ad essi «affidando il loro proprio posto di maestri». Questa sacra Tradizione e la Scrittura sacra dell'uno e dell'altro Testamento sono dunque come uno specchio nel quale la Chiesa pellegrina in terra contempla Dio, dal quale tutto riceve, finché giunga a vederlo faccia a faccia, com'egli è.

■ ■ ■ In ascolto della Parola del Fondatore

Il nostro apostolato dà 'corpo' alla Parola e in unità con la Chiesa, ci ricorda il Fondatore, ci permette di dar voce alla gioia vera, quella che non tramonta, vivendo da apostoli come Dio è il “primo Apostolo della Stampa”.

Da “Apostolato stampa” (pp. 4-5)

È costume di Dio servirsi dell'uomo per dispensare la divina dottrina e comunicare la sua volontà, invitare al Cielo per le vie sante e sapienti. Parlò un tempo per bocca dei Patriarchi e dei Profeti, rivolgendosi al popolo eletto... Parlò a mezzo dei missionari partiti in ogni secolo, da Roma per il mondo intero, a portare la Buona Novella. Parlerà fino alla fine dei secoli con

voci infallibili assistendo indefettibilmente la Chiesa: «*Ecce Ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculorum*». Dio parlò a voce, Dio *imprese* le sue parole su carta, pergamene, monumenti antichi. È sempre una e medesima verità; uno e medesimo Autore; uno e medesimo fine; si tratti di parola parlata, si tratti di parola *impressa* o scritta... Ogni uomo può leggere la lettera genuina che il Padre Celeste ha indirizzato ai suoi figli. Dio è il primo Scrittore, il primo Apostolo della Stampa. Imitiamo Dio. La predicazione a viva voce in certo modo corrisponde alla tradizione; la predicazione per *impressione*, in certo modo corrisponde alla Sacra Scrittura.

Via

Le parole dei Superiori generali della Famiglia Paolina sono un vero incoraggiamento per essere creativi nell'annuncio della Parola, soprattutto in questo Anno biblico. Che la Parola corra nei nostri cuori, nella rete digitale e in ogni luogo perché tutti possano dissetarsi di acqua viva.

Dalla “Lettera dei Superiori generali per l'Anno biblico di Famiglia Paolina” (2020-2021)

Ci riconosciamo eredi della tenace passione del nostro Fondatore per l'opera alla quale egli sente che la Famiglia Paolina è stata eletta: la diffusione della Parola di Dio. L'Anno Biblico è dono da accogliere e da vivere come opportunità per un nuovo inizio, per una rinnovata consapevolezza che, generati dalla Parola, siamo chiamati per vocazione a diventare Parola, amandola, frequentandola, perché «Chi legge il Libro Divino prende il linguaggio divino, parla il linguaggio divino, acquista l'efficacia divina». Per questo, ci esortiamo, vicendevolmente, a liberare quella creatività che viene dallo Spirito perché, attraverso di noi, la Parola corra anche in questo tempo così difficile e raggiunga il cuore di molte persone, portando grazia e consolazione. Stiamo facendo insieme un cammino di vera Famiglia e l'Anno Biblico può aiutarci a potenziare la comune missione condividendo – anche attraverso il sito dedicato a questo evento – idee, testi, iniziative. Una condivisione che ci aprirà allo stupore nel constatare come la Parola si fa carne nelle diverse realtà e culture, alimentando il desiderio e l'impegno di viverla e comunicarla... «Che cos'è la Sacra Scrittura per noi? Per noi è la sorgente di tutto», diceva don Alberione nel lontano 1933. L'augurio che reciprocamente ci facciamo in questo “nuovo inizio” segnato dall'Anno Biblico è quello di poter attingere insieme a questa sorgente per dissetarci, insieme ai nostri compagni di viaggio, con l'acqua viva, che zampilla per la vita eterna.